

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1745

23A

Cantata

La preghiera di un popolo
di

Gaetano Donizetti

1745

LA PREGHIERA DI UN POPOLO

CON BALLI ANALOGHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera del 31 Luglio 1837.

PER FESTEGGIARE LA NASCITA

DI

Sua Maestà

MARIA TERESA

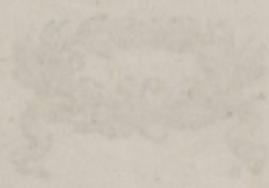
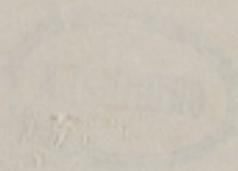
Regina del Regno delle due Sicilie.



Napoli, 1837.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

MEMORANDUM DE LA COMMISSION



DE LA COMMISSION

DE LA COMMISSION

POESIA DEL SIG. N. C.

MUSICA DEL SIG. CAV. DONIZETTI.

I balli analoghi ed il programma sono del Sig. SALVATORE TAGLIONI Maestro della Reale Scuola di perfezione de' Reali Teatri.

La Scena è ideata ed eseguita dal Sig. NICCOLA PELANDI.

PERSONAGGI.

UNA NINFA,

Signora Adelaide d'Anvers Toldi.

UN' ALTRA NINFA,

Signora Luisa Buccini.

UN PASTORE,

Signor Barroilhet Paolo.

UN ALTRO PASTORE,

Signor Basadonna Giovanni.

SCENA UNICA.

Olimpo.

Immenso stuolo di pastori e di ninfe , ammesso da Mercurio alla presenza di Giove , prega pel suo Sovrano , ed implora sul capo di lui tutte le benedizioni degli Dei. Quel popolo a vedere esaudite le sue preghiere offre al Re dei Numi doni ed incensi. E mentre Giove riunisce a se d' intorno gli Dei , le ninfe ed i pastori intrecciano liete danze , e rinnovano al Cielo le loro preghiere col seguente

I N N O.

UN PASTORE

Questa luce augurata ,
 Questo dell' Armonia Tempio sublime ,
 Caro asil delle Muse ,
 Parlano a voi di un voto ,
 D' una speranza , d' un desio d' amore ,
 Negli occhi vostri io v' ho sorpreso il core.
 E ben questo momento
 Tutti ci assembla in un pensier celeste ,
 Ogni sorte confonde , e si alza un grido
 Dal mar Sicano , infin l' ultima terra
 Che l' umil Tronto serra ,
 Grido che in tutt' i cuori ha un eco eguale ,
 Dal vil tugurio alla magion reale.

O Tu che d'un guardo -- immenso misuri
 I ciel più raggianti -- gli abissi più scuri ,
 E volgi le sorti -- de' regni e dei Re ,
 A 4. } Se il cuor de' Monarchi -- hai Tu nella mano
 Deh! fausto proteggi -- il Padre, il Sovrano ,
 Deh! serba in FERNANDO -- l'immagin di Te.

Tutti. Evviva il Re.

ALTRO PASTORE Nè solo
 Serbata a noi dal Cielo è la ventura
 Di Re sì giusto... Qual celeste amica
 Di modesto sorriso,
 Le cure in Lui del Trono
 Tempra, ristora! Ei nell'amor si avviva
 Di questa, io non so dir, se Donna o Diva.

Pari a Sol che in bel sereno
 Gli aurei raggi altrui diffonde;
 Della terra allegra il seno,
 Fa più chiare l'aria e l'onde,
 E di rose ingemma il prato,
 E di luce innostra il ciel;
 Splendi, o Re, dal soglio aurato
 Al tuo popolo fedel. —

UNA NINFA

Amoroso a ciel ridente
 Qual sull'alba un astro brilla,
 Or si specchia ad un torrente,
 Or romito arde e scintilla,
 Finchè al Sol che si avvicina
 Ei confonde il suo fulgor,
 Così volgi, alma Regina,
 I tuoi voti al mio Signor.

Tutti. Viva il Re -- Viva, risponda
 A quel grido ardente il cor.
 Ma quel grido si confonda
 Coi sospiri dell'amor.

UN'ALTRA NINFA

Oh potesser le parole

Eguagliar l'alto desio!
 Splenda a' Gigli eterno il Sole
 Lor sorrida amico un Dio!
 La fortuna delle genti
 A' bei Gigli affida il Ciel.
 E consola i voti ardenti
 Del tuo popolo fedel. —

IL PRIMO PASTORE

Su la patria amica sponda
 Non invan suonò tal grido,
 Par che l'eco vi risponda
 Dal Peloro all'altro lido.
 Par che tutto accenda, abbelli
 Il mio Re del suo splendor.
 Deh! vi unite a noi, fratelli,
 Nel desio di un santo amor.

Tutti Viva il Re — Viva, risponda
 A quel grido ardente il cor,
 Ma quel grido si confonda
 Coi sospiri dell'amor. —

Marte implora da Giove che il Re di quelle genti sia posto sotto la protezione di lui, ma per generale divisamento della celeste adunanza il Padre degli Dei chiamata a se Minerva, le dice, che godendo ella di un potere quasi eguale al suo, essendo la Dea della Sapienza, delle Arti, e della Guerra, e potendo 'a suo grado prolungare la vita, ad essa sola si addice l' avere in custodia a render Grande per lungo volger di anni il Sovrano di quel popolo. Minerva con gioja assume l'incarico, ed i seguaci di Lei, e le ninfe ed i pastori con liete danze rendono grazie a Giove di avere a quel modo e con quel favore distinto il loro amato Sovrano.

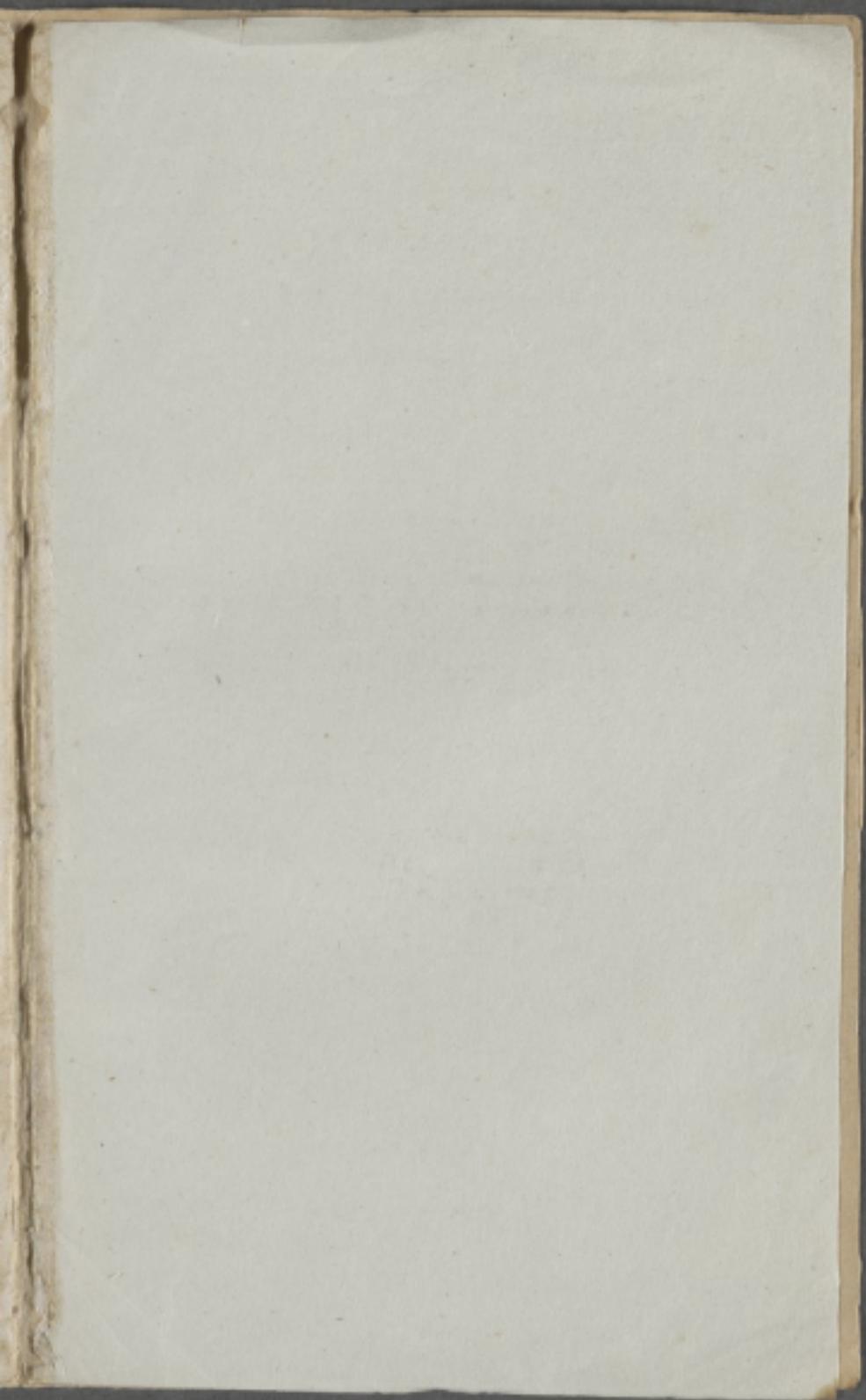
FINE.

LA MEMORIA DI UN POPOLO

Il primo capitolo della Memoria di un popolo è dedicato alla storia della nazione, dalla sua origine fino ai giorni nostri. L'autore, che si presenta come un testimone oculare, descrive con grande dettaglio le vicende storiche, le lotte politiche e le trasformazioni sociali che hanno caratterizzato il cammino del popolo. In questo primo capitolo, l'autore si concentra sulle radici storiche e sulle istituzioni che hanno plasmato l'identità nazionale.

Il secondo capitolo della Memoria di un popolo è dedicato alla descrizione della vita quotidiana del popolo, delle sue tradizioni, delle sue usanze e delle sue credenze. L'autore, che si presenta come un testimone oculare, descrive con grande dettaglio le vicende storiche, le lotte politiche e le trasformazioni sociali che hanno caratterizzato il cammino del popolo. In questo secondo capitolo, l'autore si concentra sulle tradizioni e sulle usanze che hanno plasmato l'identità nazionale.

Il terzo capitolo della Memoria di un popolo è dedicato alla descrizione della vita quotidiana del popolo, delle sue tradizioni, delle sue usanze e delle sue credenze. L'autore, che si presenta come un testimone oculare, descrive con grande dettaglio le vicende storiche, le lotte politiche e le trasformazioni sociali che hanno caratterizzato il cammino del popolo.



1634

